

...PER VIVERE LA COMUNITÀ'...

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

MESSE FERALI

Da **martedì 11** novembre, le messe celebrate durante la settimana si terranno in chiesa di san Martino. Così per tutto l'inverno.

GRUPPO DEL VANGELO

Questa settimana per la concomitanza della festa del patrono, l'incontro non si tiene.

FESTA DI SAN MARTINO

Martedì 11 alle **ore 18.30**, nella chiesa di San Martino, celebriamo l'eucaristia di festa della nostra comunità. E' il cuore dei festeggiamenti e invitiamo tutti a partecipare.

TAIZE'

Giovedì 13, appuntamento mensile di preghiera nella chiesa di san Girolamo dal titolo: Felici i poveri in spirito. Tiene la predica don Elio Girotto del gruppo Taize' di Treviso. Alle **ore 21**.

INCONTRO BIBLICO

Il prossimo anno liturgico ci vedrà impegnati a camminare di domenica in domenica nel vangelo secondo Matteo. **Sabato 15**, alle

ore 15.30 in patronato, Massimo Mazzucco della Scuola Biblica

Diocesana, ci presenterà questo libro, donandoci delle possibili chiavi di lettura. E' un incontro molto prezioso, aperto a tutti.

GIORNATA DEI POVERI

Domenica 16 dopo aver festeggiato Martino, continuiamo la festa con e per i poveri, Guidati dalla San Vincenzo, proponiamo un gesto a tutta la comunità. Domenica prossima quando si viene a messa porta: Tonno in scatola, o carne in scatola o dell'olio per le famiglie che vengono assistite. Per i carcerati berretto invernale senza visiera o una tuta (niente pile).

Diario di comunità ...

Abbiamo accompagnato alla casa del Padre:

... nella Pace.

Renato Biondo, anni 88



FESTA DI SAN MARTINO
PROGRAMMA 8, 9, 11, 13, 16 novembre

SABATO 8 Festa in piazza dalle ore 15.30 alle 18 giochi e stand per bambini e ragazzi Centro sportivo parrocchiale.	MARTEDÌ 11 Festa del Patrono Al pomeriggio spettacolo di burattini per i bambini messa parrocchiale
DOMENICA 9 Festa in strada e giornata del Ringraziamento Per tutto il giorno intrattenimento e bancarelle. Durante le celebrazioni ringraziamo per i doni della terra.	DOMENICA 16 Giornata dei Poveri Accogliendo l'esempio di Martino condivisione con i poveri

Maggiori informazioni su www.parrocchiacampalto.it

9 novembre 2025

N° X



CAMPALTO
COMUNITÀ CRISTIANA SS. MARTINO E BENEDETTO

Nel libro della Genesi è scritto:

"Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse."

Signore,

Ti ringraziamo perché ci hai donato questo giardino che è la Terra;

Ti ringraziamo averci dato le capacità di coltivarlo;

Ti ringraziamo per il sole e l'acqua,

fonti indispensabili per far fruttare questo giardino.

Ti ringraziamo perché la fatica di coltivarlo

è ripagata dall'abbondanza dei Tuoi doni;

Signore,

Ti preghiamo, perché tutti sappiano agire con responsabilità

per conservare questo giardino come Tu ce l'hai consegnato;

Ti preghiamo perché tutti i prodotti della terra che tu doni,

non siano mai oggetto di sfruttamento;

Ti preghiamo perché *"questi frutti della terra e del lavoro dell'uomo"* siano effettivamente per tutti e nessuno ne possa essere privato.

A.C.



...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

“La celebrazione del Giubileo ci insegna ad essere grati per i doni che riceviamo e a non dimenticare mai che la Terra è di tutti”. È questa l'esortazione in difesa del Creato contenuta nel messaggio per la 75esima Giornata nazionale del Ringraziamento. “Facendo eco alla parola antica dei profeti il Giubileo ricorda che i beni della Terra non sono destinati a pochi privilegiati, ma a tutti. È necessario che quanti possiedono ricchezze si facciano generosi, riconoscendo il volto dei fratelli nel bisogno”, scrive la Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace ricordando la bolla d'indizione del Giubileo ‘Spes non confundit’. “Dal Giubileo - si legge - emergono alcune istanze che interpellano la nostra responsabilità, per dare segnali di speranza al nostro tempo. Un tempo di festa e di giusta discontinuità dal lavoro, che lo umanizzi e gli dia senso, dona speranza a tutti. Riposare ci rende umani, delimitare la pratica del lavoro - nella quale pure corrispondiamo alla volontà di Dio - apre spazi per vivere le relazioni con lo stesso Signore e con i fratelli per godere di questi beni e per rendere grazie a Dio”. La Scrittura invita a

estendere tale logica del sabato anche alla terra, ogni sette anni, di qui i vescovi spiegano che a donare la speranza è proprio “la restituzione di dignità che scaturisce dall'anno sabbatico, perché ci fa volgere lo sguardo a tanti fratelli, soprattutto immigrati, che vengono sfruttati nel lavoro dei campi, che non sempre si vedono riconosciuto il giusto salario nel triste fenomeno del caporalato, forme di previdenza, tempi di riposo. L'Anno Giubilare viene anche perché gli imprenditori agricoli che trattano in questo modo gli operai abbiano un sussulto di coscienza e donino speranza a tanti uomini e donne continuamente sfruttati”. “La cura della casa comune - sostiene la Cei - ed il contrasto al mutamento climatico, a cui richiama l'esortazione apostolica *Laudate Deum*, sono impegni che devono vedere in prima fila il mondo agricolo e il sistema agro-alimentare, dal campo al consumatore. Dal Giubileo viene una saggezza che siamo chiamati a interpretare perché illumini le pratiche agricole del nostro tempo, che vanno conosciute e condivise. Grazie ad essa possiamo abitare la terra dando speranza anche alle generazioni future, sapendo che il Signore benedice chi si prende cura delle sue creature”.

IL TEMPIO DEL SUO CORPO

Anche in questa domenica una ricorrenza prevale sul normale andamento del calendario. In tutto il mondo i cattolici celebrano oggi la dedicazione della cattedrale di Roma, San Giovanni in Laterano, come se fosse la loro chiesa, radice di comunione da un angolo all'altro della terra. Non quindi un tempio di pietre, ma la casa grande di un Dio che per sua dimora ha scelto la nostra stessa storia, si è fatto dell'uomo la sua casa, e della terra intera la sua chiesa. Il brano di vangelo scelto per questa ricorrenza è tratto da Giovanni, il quale a differenza dei Sinottici pone la cacciata dei mercanti dal Tempio all'inizio della vita pubblica di Gesù. Si tratta dunque di un gesto programmatico. I sacrifici di animali che si compivano nel Tempio saranno sostituiti dall'unico sacrificio di Cristo, il vero agnello, che compirà la vera Pasqua. La Parola di Dio, oggi, ci interpella seriamente su cosa intendiamo per ‘Chiesa’. Di norma ci fermiamo al tempio come spazio fisico separato e specificamente riservato a Dio. Eppure in quello spazio collochiamo abusivamente tutti i nostri interessi, i nostri commerci fino a renderlo simile ad una piazza di mercato. Gesù caccia i mercanti, perché la fede è stata monetizzata, Dio è diventato oggetto di compravendita. I furbi lo usano per guadagnarci, i pii e i devoti per ingraziarselo: io ti do orazioni, tu in cambio mi dai grazie; io ti do sacrifici, tu mi dai salvezza. Caccia gli animali delle offerte anticipando il capovolgimento di fondo che porterà con la croce: Dio non chiede più sacrifici a noi, ma sacrifica se' stesso per noi. Non pretende nulla, dona tutto. Fuori i mercanti, allora. La Chiesa diventerà bella e santa non se accresce il patrimonio e i mezzi economici, ma se compie le due azioni di Gesù nel cortile del tempio: fuori i

mercanti, dentro i poveri (Tonino Bello). Giovanni, contrariamente ai sinottici, ponendo questo episodio all'inizio, durante la prima pasqua del ministero di Cristo, preannuncia la sua passione e resurrezione in modo oscuro per i Giudei presenti, ma reso chiaro per il lettore. La resurrezione annunciata sarà durante la terza ed ultima Pasqua, alla fine del vangelo; tutti gli altri avvenimenti stanno tra queste due festività, tra l'annuncio e il compimento della resurrezione. Il vangelo di Giovanni affida così a ogni generazione di credenti la responsabilità della fede che contempla la storia di Gesù di Nazareth ma affonda le sue radici nel mistero della resurrezione. Questa responsabilità non è soltanto il mantenere memoria di un passaggio storico, ma di un'azione permanente di purificazione della eredità ricevuta, di quel corpo risorto che nella Chiesa vive l'incarnazione nell'oggi. In un'omelia a Santa Marta Papa Francesco ha detto: “*La purificazione del tempio da parte di Gesù (cf. Gv 2,13-22) è l'icona della riforma della Chiesa*”.

Massimo

PRESENTAZIONE DEI DONI

Durante l'ultima cena, Gesù ha detto “fate questo in memoria di me”. Il questo che Gesù ha comandato di fare e che la Chiesa ha capito di dover ripetere in memoria di lui, si può ricondurre a quattro gesti significativi: prese il pane e il vino; rese grazie a Dio suo Padre; spezzò il pane; diede ai discepoli il pane da mangiare e il calice da bere.

Queste quattro azioni formano l'ossatura della liturgia eucaristica: 1) la preparazione dei doni simbolici del pane e del vino; 2) la Preghiera eucaristica in cui i simboli vengono assunti nell'offerta di Gesù al Padre; 3) la frazione del pane in cui i doni vengono preparati per essere offerti all'assemblea; 4) la Comunione: accoglimento dei doni da parte dell'assemblea.

Si realizza in questo modo un doppio movimento - di andata e ritorno - che manifesta il “mistero dello scambio”: dall'assemblea all'altare per i doni; dall'altare all'assemblea, per la condivisione e la comunione.

“E' bene che i fedeli presentino il pane e il vino; il sacerdote o il diacono, li riceve in un luogo opportuno e adatto e li depone sull'altare” (OGMR 73).

SESSANT'ANNI DI DIALOGO NATI DA UN INCONTRO

Dopo la morte di Giovanni XXIII, nel 1963, papa Paolo VI continuò il suo lavoro portando avanti il processo di dialogo. Nella sua enciclica *Ecclesiam Suam* del 1964 egli promosse un dialogo di rispetto esteso a tutta l'umanità, con particolare attenzione verso coloro che professano altre fedi. «Poi intorno a noi vediamo delinearsi un altro cerchio, immenso anche questo, ma da noi meno lontano: è quello degli uomini innanzi tutto che adorano il Dio unico e sommo, quale anche noi adoriamo; alludiamo ai figli, degni del nostro affettuoso rispetto, del popolo ebraico, fedeli alla religione che noi diciamo dell'Antico Testamento; e poi agli adoratori di Dio secondo la concezione della religione monoteistica, di quella musulmana specialmente, meritevoli di ammirazione per quanto nel loro culto di Dio vi è di vero e di buono; e poi ancora i seguaci delle grandi religioni afroasiatiche» (n.111). Lo Spirito Santo continuava la sua opera.

Padre David Neuhaus (fine seconda parte)